

PIETRO PARENZAN

Direttore della Stazione di Biologia Marina di Porto Cesareo  
Università di Lecce

## IMPORTANZA ECOLOGICA DELLE GRAVINE PUGLIESI

### RIASSUNTO

L'autore illustra alcune caratteristiche di quell'interessante aspetto del paesaggio pugliese costituito dalle *gravine*.

Dopo aver riferito sullo stato attuale delle proprie ricerche su alcune delle *gravine* più interessanti, soffermandosi su vari notevoli aspetti della flora e della fauna, conclude con alcune riflessioni circa i problemi posti dalla conservazione e dalla valorizzazione futura di questo patrimonio ambientale.

### ABSTRACT

#### ECOLOGICAL IMPORTANCE OF APULIAN *GRAVINE*

The Author illustrates some characteristics of *gravine*, a very interesting feature of apulian landscape.

He relates about the present state of his researches about some notable *gravine*, dwelling some very important features of flora and fauna.

The conclusion contains some considerations about preservation and future exploitation.

Key words: *Gravine*, Apulia.

Molti studiosi della Natura conoscono le "gravine", canaloni d'erosione che incidono le calcareniti fino a raggiungere i duri calcari murgiani che in numerosi casi, incisi anch'essi, costituiscono il fondo-valle dei canaloni, i quali però non costituiscono il letto

dei periodici corsi d'acqua dall'origine alla fine con sfocio al mare, bensì incidono fondamentalmente il solo rilievo calcarenitico pleistocenico.

Difatti, le gravine costituiscono – mi si permetta la definizione – quasi un manicotto, intercalato fra la parte superiore di un torrentello, e la parte inferiore, la quale, allargandosi e appiattendosi, acquista il nome di “lama”, che per lo più si sperde nella pianura costiera.

Questo tratto finale del percorso idrico che si attiva nella stagione piovosa, rimanendo per lo più secco, lascia, in alcune delle gravine maggiori, delle pozze più o meno ampie, in alcuni casi minuscoli bacini permanenti, in altri casi delle pozzanghere di breve durata. In alcuni casi, come p.es. nella Gravina di Petruscio (Comune di Mottola), il corso torrentizio è permanente, anche perché è alimentato, purtroppo, dalle acque luride che il Comune di Mottola scarica incoscientemente nella gravina.

Fatto interessante – che non ho trovato segnalate nelle numerose pubblicazioni consultate – è che, mentre viene da pensare che questi canaloni, paragonabili a “canyon” in miniatura, abbiano una struttura uguale, che siano morfologicamente simili e popolati da una flora e fauna uguali in tutti i casi, in realtà tutte le principali gravine sono diverse fra di loro, con caratteristiche proprie ben definite. Ecco alcuni esempi: la Gravina di Petruscio, nel Comune di Mottola, è un canalone profondo e relativamente stretto, tutto intasato di vegetazione folta, col fondo-valle occupato da una foresta impenetrabile o quasi, e pareti strapiombanti.

La Gravina di Laterza, che è la più imponente, è la più accidentata, caratterizzata da un percorso meandriforme vistoso.

La Gravina dei Pensieri, nel Comune di Grottaglie, è, all'opposto, più aperta, con un percorso ad angolo e fondo-valle con strada carrozzabile (di campagna) centrale, che consente di raggiungere comodamente il centro della gravina, i cui greppi, di destra e di sinistra, non sono strapiombanti, ma solo accidentati.

Le grotte, o abitazioni trogloditiche, che nella Gravina di Petruscio sono tutte artificiali, a ingresso squadrato, nella Gravina dei Pensieri sono tutte naturali, con pochi ritocchi antropici nell'interno, e la vegetazione non presenta il tipo a foresta e nemmeno boschi, ma solo aree a macchia ed erbose.

La Gravina di Ginosa è molto ampia, caratterizzata da un percorso quasi a ferro di cavallo che recinge tutta la città. Presenta diramazioni, una strada centrale facilmente percorribile, greppi in parte scoscesi e in parte a piccoli strapiombi. Presenta le grotte trogloditiche raggruppate in due villaggi: Rivolta e Casale, ed è ancora

oggi abitata, in alcune parti fino al fondo-valle, dove in vecchie costruzioni in muratura vivono, in condizioni precarie, famiglie di pastori.

Al margine di strapiombi ci sono, qua e là, degli impianti industriali e poche ville, recenti, e vecchie restaurate, con imponenti vedute sulle parti più pittoresche della gravina.

Importante è la Gravina di Castellaneta, con percorso ampio, accidentato, con strapiombi notevoli anche al margine immediato della città. L'accesso non è ovunque facile. La profondità raggiunge i 200 metri, e il corso d'acqua lascia, nella stagione secca, alcuni minuscoli laghetti.

La Gravina di S. Marco taglia la città di Massafra, e il GALLO (1925) la chiamò "La Tebaide d'Italia". È breve ma eccezionalmente ricca di Chiese-cripte, con notevoli affreschi bizantini ben conservati, mentre nelle altre gravine, dove esistevano cripte medioevali ricche di affreschi, questi sono del tutto distrutti da incoscienti vandali, o appena riconoscibili in tracce non identificabili. Ma sarebbe troppo lungo fare un seppur breve cenno di tutte le gravine pugliesi, che sono oltre un centinaio, delle quali una dozzina sono le più notevoli, fra le quali le gravine di Leucaspide, di Colombato, di Capo Gavito, della Madonna della Scala, di Gannarini, della Alezza, del Lanzo, di Montecamplo, di Triglio, di Riggio, della Vernata, di S. Domenico, di Palagianello, di Portico del Lambro, dell'Inferno, di S. Stefano, ecc.

Ricorderò che nella categoria delle gravine vanno considerati alcuni canali brevi e non più larghi di 2-5 metri, generalmente del tutto intasati di vegetazione.

Notizie varie sulle gravine, dallo scorso secolo ad oggi, sono state pubblicate da molti, studiosi, fra i quali: Diehl, Bertaux, Abatangelo, Blandamura, Cafforio, Korolewskij, Lenormant, De Giorgi, von Falkenhausen, Gabrieli, Jacovelli, Mastrobuono, Protasow, Robinson, Tanzi, Teofilato, Tuseo, Viola, Glionna, Volpe, Caprara, ecc., ma quasi tutti trattarono fondamentalmente, o esclusivamente, argomenti relativi alla civiltà rupestre, alle grotte trogloditiche, alle chiese-cripte, agli affreschi, e solo alcuni si interessarono, più recentemente, della flora, ma frammentariamente, solo da alcuni anni, particolarmente dopo la notizia che un Ministro aveva proposto l'erogazione di una forte cifra per la studio delle gravine, parecchi studiosi e dilettanti si "precipitarono" ad occuparsi delle gravine, trascurando però le ricerche che richiedevano un maggiore impegno, una dedizione più profonda e continuativa, un lavoro più scomodo.

Il Centro Ricerche e Museo del Sottosuolo del Comune di Taranto, con la collaborazione del Centro Speleologico Meridionale,

sotto la mia direzione, avendo iniziato lo studio delle gravine sin dal 1962, cioè 25 anni or sono con ricerche nella Gravina di Palagianello, hanno ultimato recentemente l'esplorazione integrale della Gravina di Petruscio (Mottola) e della Gravina dei Pensieri (Grottaglie), i cui risultati sono già pubblicati (v. bibliografia) rispettivamente presso l'Editore Congedo di Galatina e la Tipografia Brizio di Taranto. È in stampa la monografia della Gravina di Ginosa e sono in corso le ricerche in quella di Riggio (Grottaglie), compiendo pure saltuarie ricognizioni nelle gravine di Colombato, di Leucaspi-de, di Castellaneta e della Madonna della Scala (Massafra).

In questa attività la più valida collaborazione ci è data da Antonio Marino, Michele Camassa, Paola Di Turo, Damiano Mongelli, Pietro Di Canio per la ricerca in campagna, e da una ventina di Colleghi, professori e tecnici, delle varie Università italiane e del Museo Zoologico di Copenhagen

È ovvio che l'ambiente delle gravine non costituisce un'area ecologica omogenea. Al contrario, il complesso delle gravine è formato da molte nicchie ecologiche più o meno nettamente delimitate, con caratteristiche variabili, anche opposte, come ad esempio aree di pura roccia nuda, burroni umidi rivestiti di muschi, angoli di foresta vergine nel vero senso della parola, boschi folti di lecci, di pini d'Aleppo, di lentischi e di altre essenze arboree, microbacini di acque stagnanti, antichi pozzi a campana, aree di rocce infossate nel terreno con ricchezza di microfauna (Isopodi, Diplopodi, Chilopodi, Araneidi, Collemboli, ecc.), terreni umicoli, terreni aridi, grotte ombrose, depressioni detritiche, ecc., microambienti di varia natura e dimensione, tutte aree a esposizioni diverse, molto soleggiate o buie, che ospitano anche elementi rari e di varia provenienza, orientale o occidentale, particolarmente con relitti di epoche passate, della Balcania, dell'Egeide, forme paleogeiche, ecc.

Le diversità floristiche e le caratteristiche botaniche peculiari delle singole gravine sono legate alle svariate nicchie ecologiche, che nelle gravine si susseguono anche a breve distanza, quasi a contatto fra di esse, alcune delle quali costituiscono dei veri rifugi per specie ormai scomparse nelle aree circostanti.

Notevole è il numero delle piante a diffusione mediterraneo-orientale, che trovano nella Puglia l'estremo lembo occidentale del loro areale. La FRANCINI (1966) ipotizza l'esistenza di una unione fra la Puglia e la Penisola Balcanica, territori appartenenti entrambi al continente Paleoegeico; unione che durante il Pontico favorì la penetrazione in Puglia di specie balcaniche anche rare e di origini remote.

Fra queste piante d'origine orientale troviamo la *Phlomis fruticosa* L., l'*Asyneuma limonifolium* (L.), la *Scrophularia lucida*

L., l'*Helianthemum jonium* Lac., e rari endemismi come il *Diantus sylvestris* Wulfen nel subgenere *garganicus* (Grande), il *Verbascum niveum* Ten. che è proprio dell'Italia meridionale, come l'*Atractylis gummifera* dalla grossa radice dolce ma velenosa, la nord-mediterranea *Satureja cuneifolia* Ten., ecc.

Un particolare interesse presenta, oltre alla *Salvia triloba* L., la *Salvia argentea* L., che secondo le osservazioni di BIANCO e collaboratori, come ricorda il Medagli nella mia monografia in corso di stampa sulla Gravina dei Pensieri, "diviene sempre più rara nell'area delle gravine e una ricca stazione è stata cancellata presso Laterza", in seguito alla costruzione di una strada.

Di provenienza orientale sono anche l'*Ulmus canescens*, specie notevole per il tarantino e per qualche località della Sicilia, e la labiata *Acinos suaveolens*, entità termoxerofila a diffusione nord-est-mediterranea, esclusiva della Puglia, Basilicata orientale e Monti Simbruini. Notevole è la presenza, nella Gravina di Petruscio, del raro cardo *Onopordon tauricum*, fino ad oggi segnalato solo per la provincia di Lecce.

Ricorderò infine che in certe gravine vi è ricchezza di Orchidee di più generi, fra le quali *Ophrys luteum* subsp. *melena* Ranz., *Ophrys tarentina* Götz et Rein., *Ophrys marinoscii*, *Ophrys tenthredinifera*, Willd., *Orchis longicruris* Lk., *Orchis fusca* Lk., ed altre, segnalate in gran parte da Bianco, Medagli, Ruggiero, D'Emérico e altri.

Anche la fauna delle gravine offre aspetti interessanti. Alcuni mammiferi ormai scomparsi in aree circostanti, come il Tasso e l'Istrice, benché molto rari, sono ancora presenti in alcune località meno accessibili, e sotto le pietre sono frequenti Diplopodi, Chilopodi, Isopodi, Scorpionitidi e Pseudoscorpionitidi, Collemboli, Formicidi, Insetti, Molluschi, ecc.

Anche l'Ornitofauna reperibile nelle gravine presenta aspetti di particolare interesse. Nei miei lavori ho presentato alcuni elenchi, compilati con la consultazione di esperti locali, e nella pubblicazione recente (1988) di Sigismondi e Tedesco sulla fauna nidificante nelle gravine in generale sono segnalate 69 specie, delle quali 20 dichiarate rare e 15 comunissime; fra le rare il Tuffetto (*Podiceps ruficollis*), il Gufo reale (*Bubo bubo*), il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), l'Upupa (*Upupa epops*), la Rondine (*Hirundo rustica*) ormai scomparsa dalle nostre città, la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*). Sigismondi e Tedesco affermano che "...le gravine possono essere considerate nel loro insieme degli ecosistemi di grande interesse. Le loro caratteristiche geomorfologiche ne hanno infatti impedito un moderno sfruttamento antropico anche se in alcuni

casi hanno stimolato purtroppo una loro utilizzazione come notevoli discariche o come condotte di liquami a cielo aperto”.

Interessante il fatto che certi gruppi zoologici sono, nelle diverse gravine, diversamente rappresentati. Prendiamo ad esempio i Formicidi, classificati dal Dr. Bruno Poldi di Mantova. Dalla tabella risulta che le varie specie raccolte in due gravine presentano faune mirmecologiche del tutto diverse. Solo una delle 14 specie è presente nelle due gravine: *Messor wasmani*.

Specie	Gravina dei Pensieri	Gravina di Ginosa
<i>Aphanogaster campana</i> Em.		+
<i>Aphanogaster mediterraneum</i> (Latr.)		+
<i>Aphanogaster pallida</i> Nyl.		+
<i>Camponotus piceus</i> (Leach)		+
<i>Crematogaster scutellaris</i> Ol.	+	
<i>Leptothorax rottembergii</i> Em.		+
<i>Messor capitatus</i> (Latr.)		+
<i>Messor structor</i> Latr.	+	
<i>Messor wasmani</i> (Kr.)	+	+
<i>Pheidole pallidula</i> Nyl.		+
<i>Plagiolepis vindobonensis</i> Lomm.	+	
<i>Tapinoma caespitum</i> L.	+	
<i>Tapinoma nigerrium</i> Nyl.	+	
<i>Tapinoma semilaeve</i> Andre	+	

Fatti analoghi, o quasi, si riscontrano anche in altri gruppi zoologici, come riferirò nel lavoro conclusivo sulla fauna delle gravine, in base alle ricerche in corso.

Prima di chiudere il discorso desidero fare una precisazione su un argomento applicativo, cioè sulla valorizzazione turistica delle gravine. La tendenza attuale è quella di creare nelle stesse un “parco attrezzato”. Ciò comporterebbe, ovviamente, la costruzione di buone strade, magari asfaltate, con tutti i servizi idonei all’incremento turistico, cioè panchine, ristoranti e bar, tabaccherie, cestini per immondizie, gabinetti igienici, campi di gioco, piazzali di posteggio, ecc., tutte cose che darebbero il loro naturale contributo non alla conservazione della natura ma alla sua distruzione.

Il “parco attrezzato” può venir allestito fuori delle gravine, magari a 50-100 metri dal ciglio. Ma le gravine devono restare

integre, col divieto assoluto di caccia, di raccogliere piante e fiori, di calpestare l'interessante florula relitta, di insudiciare l'ambiente con i resti dei pasti, col divieto assoluto di occupare degli spiazzi per giochi di vario genere, ecc. Nei miei lavori in corso di stampa d'ò, in proposito, dei suggerimenti per la valorizzazione turistica delle singole gravine.

Concludendo questo breve cenno sull'interesse Ecologico delle gravine, concordo col collaboratore Pietro Medagli nell'affermare che crediamo che sia abbastanza chiaro di quale preziosissima riserva biologica siano la gravine, che anche in limitate estensioni racchiudono esempi floristici e zoologici che pongono interrogativi di stimolante attualità sotto il profilo biogeografico.

## BIBLIOGRAFIA

- ABATI R., GIANNINI F. - Gravine e Lame: analisi cartografica e censimento. Ist. Geogr. Mil., Firenze, 1979.
- BIANCO P., SCARLATTI G. - Stazioni di roccia a Monte S. Nicola, con osservazioni sull'areale di *Campanula versicolor*, ecc. N.G.B.I., 1961.
- BIANCO P., MEDAGLI P. - Nuove stazioni di *Euphorbia dendroides*. Ann. Fac. Agr. Univ. Bari, 1983-84.
- BIANCO, MEDAGLI, RESTA - Considerazioni ecologiche sulle stazioni pugliesi di *Euphorbia dendroides*. Ann. Fac. Agr. Univ. Bari, 1984.
- FRANCINI E. - Le stazioni salentine delle Centauree endemiche. N.G.B.I., 1961.
- CAFFORIO C. - Riggio, casale disabitato nel territorio di Grottaglie. 1961.
- FRANCINI CORTI E. - Aspetti della vegetazione pugliese e contingente paleogeico meridionale nella Puglia. Ann. Acc. It. Sc. Forest., 1966.
- GLIONNA G. - Ginosa. Terra d'Otranto. 1854. Rist., Ginosa, 1987.
- GRIMALDI V. - La vegetazione della Gravina della Madonna della Scala. N.G.B.I., Firenze, 1956.
- LACAITA C. - Piante italiane antiche e rare. N.G.B.I., 1925.
- MANNELLA S. - La Gravina di Castellaneta. Bari, 1977.
- PARENZAN P. - Esplorazione sistematica della Gravina di Palagianello. Atti IV Congr. Naz. Spel. Trieste 1963. Rass. Sp. It., Como, 1963.
- PARENZAN P. - La Grotta-Cripta di S. Eustachio, ecc. Boll. Interno C.S.M. 1964.
- PARENZAN P. - Speleologia Pugliese. Ed. Com. Taranto, Laterza, Bari, 1979.
- PARENZAN P. - Cultura Speleologica. Ed. Lacaita, Manduria, 1990.
- PARENZAN P. - Animalia Speluncarum Italiae. Ed. Congedo, Galatina (in corso di stampa).
- PARENZAN P. - Gravina di Petruscio nel territorio di Mottola. Ed. Congedo, Galatina, 1989.
- PARENZAN P. - La "Gravina dei Pensieri" (Grottaglie). Ed. Com. Taranto, Tip. Brizio, Taranto, 1989.
- PARENZAN P. - La Gravina di Ginosa. (in corso di stampa).
- TUSEO C. - Appunti sulla storia della città di Ginosa. Firenze, 1954.